

Chi sono i ragazzi di oggi?

Descrizione

Le nostre ragazze e i nostri ragazzi, con tutta la vita disegnata negli anni delle crisi, delle guerre e della diseguaglianza, desiderano gioia, pace, compagnia. Sono parte di una generazione che sente â??il malheurâ?•, come Simone Weil: sono vite giovani che sentono e colgono il dolore del mondo. Lo danno poco a vedere, spesso, questo che Ã¨ dentro di loro; ed hanno attorno adulti che poco lo avvertono.

Si Ã¨ detto che ai giovanissimi Ã¨ mancata, o mancaâ?¦ la mancanza: hanno avuto tutto, e spesso Ã¨ stato loro regalato. Ma non tutta la vita giovane ha evitato prova e mancanza: nella convivenza delle grandi diseguaglianze, delle storie di vita precarie e migranti, chiamate presto a responsabilitÃ e cura, nei passaggi presso la fragilitÃ che chiama nelle reti di prossimitÃ . Certo, perÃ², molte ragazze e ragazzi faticano a trovar la forza di desiderare, ad appoggiare desideri e sogni in cammini e orizzonti di vita buona e giusta, di confronti tra diversitÃ che si rispettano, in pace. Câ??Ã¨ un profondo â??bisogno di credereâ?• in loro, come scrive Julia Kristeva, bisogno che spesso non trova accanto donne e uomini testimoni. NÃ© tratteggi di esperienze e visioni di futuro e convivenza per cui spendere lo sforzo nello studio, nellâ??impegno, nella dedizione, nellâ??associarsi e costruire progetti; o almeno â??oasi di fraternitÃ â?•, le chiamavano cosÃ¬ Francesco ed Edgar Morin. Se questo non si vive o Ã¨ fragilissimo nellâ??affacciarsi allâ??etÃ maggiore puÃ² nascere la rabbia della frustrazione, della sola denuncia esasperata, oppure puÃ² prendere spazio un declino verso il lasciare la presa sulla vita.

Non mancano loro gli amici, o le amicizie sui social, mancano figure adulte, genitoriali, manca la relazione con la loro differenza e con il racconto dei loro sogni e dei loro inizi; delle cadute anche, e delle riprese. Il corto respiro, le strategie di sopravvivenza, il â??realismo individualisticoâ?•, che ci sono nei ragazzi, vanno sfidati in modo serio e alto. PerchÃ© recuperino la forza e lâ??â?•altezzaâ?• della dignitÃ umana cui sono chiamati. Occorre, come fanno alcuni educatori, insegnanti, operatori pastoraliâ?¦, coinvolgerli non come comparse o fruitori ma da protagonisti nellâ??accoglienza di minori evacuati da teatri di guerra, in spazi compiti per bambini a rischio di marginalitÃ scolastica, in laboratori con persone detenute, con anziani in Rsa, nella tutela dellâ??ambiente.

CapacitÃ di leggere la realtÃ , di trovare le parole per ciÃ² che si sente e si prova, di distinguere tra informazioni e manipolazioni, di immaginare orizzonti e strade personali e condivise: questa la sfida educativa e culturale. Da condividere tra ragazzi, tra adulti e ragazzi. Fare insieme e pensare, aiuta a

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

scoprire il proprio valore, insieme alla forza di promesse e speranze scambiate. Ragazzi senza cantieri e terreni sui quali coltivarsi e coltivare la vita â??tra il bello e il difficileâ?• (diceva Piero Bertolini) non hanno ragione di credere nel patto di convivenza. Ma hanno bisogno di credere, come scrive Julia Kristeva, per poi impegnarsi nel capire e nel provarsi partecipando. Molti di loro, invece, sentono la vita e il futuro portati via dal potere dei cumuli di denaro e dellâ??arbitrio di pochi, e si vedono offerte al piÃ¹ consolazioni consumistiche e stordimento. Ragazze e ragazzi devono vedere e toccare le tracce e i sentieri di una sempre germinante â??rivoluzione esistenzialeâ?•, quella evocata da VÃ clav Havel, di un concreto e diffuso â??controtempoâ?• di presenze inattuali, di cure, di un agire in giustizia. Come dei giovani ebrei israeliani che vanno a vivere nelle case dei coltivatori o dei beduini palestinesi.

Su queste esperienze possono incontrare o sentire testimoniare donne e uomini che sanno â??dare udienza alla veritÃ e alla sventuraâ?• (S. Weil). E da loro possono â??ricevere in ereditÃ uno sguardoâ?•. Il peso delle diseguaglianze si forma di nuovo precocemente dallâ??infanzia, e poi (con rare eccezioni) cresce a dismisura. I disagi e gli svantaggi si contrastano anzitutto con la cultura, oltre che con una seria e dinamica giustizia sociale. Ragazze e ragazzi altrimenti rischiano di restare in â??bolleâ??, tra ansia, dissenso, ironia e rabbia.

Si dice del ripiego e del respiro corto dei ragazzi. Nei cortei delle scorse settimane hanno mostrato come la concretezza morde le loro condizioni di vita; i loro cartelli e gli striscioni erano carichi di poesia ed ironia, di grida â??ingenueâ?• di bisogno di senso ed orizzonte. Dopo le manifestazioni si Ã¨ parlato soprattutto dei vetri spezzati da alcuni di loro e dei furti di cose, e lo si Ã¨ denunciato giustamente. Ma non si Ã¨ parlato dei vetri raccolti e delle strade ripulite, o del dono di quei vestiti di lusso ai senza fissa dimora delle strade vicine alle vie del lusso. Chi e come raccoglierÃ questo quadro contraddittorio delle vite giovani? Chi e dove le incontrerÃ , le ascolterÃ , e le interrogherÃ in modo esigente?

Se tutto si riduce a richiami allâ??ordine, a interventi di controllo e repressione, a disinvestimenti sulla cura educativa, a sole (e saltuarie) attenzioni ai bisogni, senza ascolto e incontro dei desideri; se la grande diseguaglianza si amplia insieme alla marginalizzazione ed esclusione di tante vite giovani la sensazione che si puÃ² diffondere tra ragazzi e ragazze potrebbe essere quella di essere di fronte (o dentro) una â??lotta ai giovaniâ?•. Proprio come in una realtÃ ricca e sviluppata come gli Stati Uniti si parla di, e si vive una â??lotta ai poveriâ?•. Chi ha provato ad incontrarli ed ascoltarli, o ha raccolto i loro racconti, ha incontrato sfoghi esistenziali e giudizi sulla societÃ , ha letto di vita personale e di carovita, di sentimenti, di solitudine e preoccupazione. Del bisogno di sentirsi insieme, di provare a costruire, di giustizia. PiÃ¹ semplicemente dellâ??esigenza di comunicare, confrontarsi; di sentirsi nei pensieri di qualcuno.

Al fondo: câ??Ã¨ un bisogno di politica, di altra e alta politica. â??Il problema Ã¨ che questa politica la dovremmo fare da zeroâ?•, dice un ragazzo della generazione che dentro questo caos ci Ã¨ nata; guerre, pandemia, clima, Trump, Gaza, IA in mano a pochiâ?¦ Tecnologia e potere finanziario, che procedono in tandem , incentivano la loro estraneitÃ alla politica e un senso di impotenza. Chi non si rassegna si muove e coltiva pratiche espressive, di cura (il 38% delle e degli adolescenti lombardi per almeno otto ore la settimana si fanno *care giver*). Oppure, allâ??improvviso, scende per strada nelle manifestazioni europee di questi anni per la salvaguardia dellâ??ambiente, contro la guerra o in quelle, le nostre ultime, per il carovita ed il futuro. Câ??Ã¨ qualcosa per cui vivere, per cui â??vale la penaâ?•? Câ??Ã¨ qualcosa da aspettare nella storia? qualcosa di buono e giusto da custodire nella convivenza? Chiedersi chi sono i ragazzi oggi Ã¨ chiedersi (e incontrare) il loro desiderio. Abbiamo bisogno della loro novitÃ , dellâ??energia, dello sguardo pulito ed esigente che sanno spesso portare. Chiedersi chi

Copyright Â© 2022 | appunti.eu

sono Ã¨ fare loro spazio, aprire campi di esperienza, lasciare che si mettano alla prova. E chiedere molto, aspettarsi molto da loro, con uno sguardo che rifletta il loro valore prezioso.

I ragazzi e le ragazze sono tante diversitÃ : diverse le infanzie e le adolescenze. Ci sono gli esasperati e insofferenti e ci sono quelli che vivono derive nellâ??autolesionismo e nel lasciare la presa sulla vita; ci sono i creativi e solidali e ci sono i â??rifugiatiâ?• nei social: di tutti dobbiamo avere cura, di ognuno seguire i percorsi di crescita, di ripresa e progetto, di riparazione e giustizia, di fiducia e promessa. SÃ¬, di promessa: le ragazze e i ragazzi cercano motivi e rappresentazioni della promessa. Promessa di vita buona e di veritÃ : cercano adulti di parola. Gli sguardi ricevuti da bambini e da ragazzi sono fondamentali per crescere: da quelli ricevuti si impara ad offrirne. E a leggere, a cogliere, a riflettere e conoscere. Ma â??come Ã¨ possibile ricevere in ereditÃ uno sguardo?â?• chiede e si chiede Lucia Laner nel suo *Edith Stein. La vita in uno sguardo*. Occorre incontrarsi nella esitazione del tempo, presso vite, storie e questioni dellâ??urgenza della fraternitÃ e di futuro. Occorre vivere esperienze di fatica e di creazione: le ragazze e i ragazzi che le incrociano ci stanno, non le evitano.

Foto di Amir Hosseini su Unsplash

Data di creazione
18 Novembre 2026
Autore
appu_admin

Copyright Â© 2022 | appunti.eu